

**Libro** Con Del Togno, Tararà dà alle stampe volume dal profumo walser

# Quando passava la “Gegnìa”

VERBANIA - Come si può essere diversamente walser? Leggere “La Gegnìa” del narratore per caso **Rinaldo Luigi Del Togno**, edito da Tararà, può chiarire le idee. Il libro è un po’ raccolta di ricordi personali, un po’ omaggio alla figura straordinaria di una zia materna, un po’ vademecum sull’evoluzione della val Formazza nel corso del XX secolo: tre aspetti trattati in modo non schematico che anzi si integrano e diventano complementari. Per ottenere il perfetto amalgama Del Togno, per il quale narrare sta diventando un imperativo categorico, ha avuto dalla sua una prosa scorrevole e impeccabile nella quale inserire le colorite espressioni dialettali, la capacità evocativa, la sottile ironia con la quale valuta le bizzarrie dell’umana natura. La Gegnìa del titolo, postina di Formazza per un trentennio, è Maria Brusa detta Eugenia, ossolana di nascita e formazzi-

na di adozione, avendo sposato Efisio Matli di Canza. Una zia simpatica e socievole quanto premurosa senza essere iperprotettiva. Sulla sua esperienza di vita in alta val Formazza si innesta il racconto delle comunità di montagna: usi, abitudini strutture delle solide collettività walser, dove la fatica non spaventa e dove il passato sopravvive in certe convinzioni e in certe libertà. Si apprendono gli antichi ritmi della vita e del lavoro negli anni del grande cambiamento, ovvero del boom economico che cambiò la fisionomia delle valli alpine. Su questo variegato sfondo prendono rilievo l’infanzia felice dell’autore, il terribile inverno del 1951. “La Gegnìa” ha confermato le qualità di narratore che Del Togno ha rivelato con la singolare verve dei “Racconti del Picc” nati intorno a un’esperienza di chemioterapia, arricchendo la schiera dei più dotati narratori locali. **p.g.**

ECORISVEGUO